

# INFINITY

## KAPPA 100

Questo mese le macchine da musica a me affidate non possono certo definirsi dei "pesi piuma". Le solite manovre da e per il magazzino nei giorni immediatamente precedenti gli ascolti hanno validamente sostituito una settimana intera di palestra. Nessun problema per chi come me ha sempre sostenuto il proprio piacere nel cimentarsi con sistemi di altoparlanti di ampio respiro, quei grandi diffusori che se ben realizzati possono offrire in modo abbastanza attendibile l'emozione e l'impatto della musica dal vivo.

Non sono nuovo ad affermazioni di questo tipo. Il fatto è che anche il fenomeno musicale apparentemente più semplice, quale potrebbe essere un brano per pianoforte, una sonata per violino, una voce, richiede un'emissione per quanto possibile completa. Completa in primo luogo nella risposta in frequenza, ma anche nella possibilità di seguire le escursioni dinamiche ed i tempi di attacco e rilascio rapidissimi propri della maggior parte dei segnali sonori. Tali parametri nella maggior parte dei casi possono essere tutti contemporaneamente rispettati in un piccolo diffusore soltanto limitando l'efficienza del sistema. In tal modo si pregiudica comunque la possibilità di "suonare forte", e si richiedono amplificazioni particolarmente potenti e di conseguenza più costose. In termini più pratici basterebbe notare come quasi tutti i principali costruttori

di sistemi di altoparlanti non hanno un solo diffusore in catalogo, potendo contare su una gamma che solitamente raggiunge l'apice con un grande ed impegnativo sistema da pavimento. Non è soltanto una questione di livello d'emissione, anzi la quantità sonora è forse (considerata di per sé) la meno musicale delle virtù di un sistema acustico. L'evento musicale presenta una tale

Sistema di altoparlanti Infinity Kappa 100  
**Prezzo:** L. 5.160.000 (la coppia) (listino 5/98)  
**Distributore per l'Italia:** Kenwood Electronics Italia, Via Sirtori 7/9, 20199 Milano. Tel. 02/204821.

### LA CATENA DI ASCOLTO

Le Infinity Kappa 100 sono state provate nella sala d'ascolto principale della Technimedia in un impianto composto da:

**Lettoce di CD:** Mark Levinson  
**Amplificatore integrato:** Yamaha DSP A 3090  
**Preamplificatore:** AM Audio B1  
**Finali monofonici:** AM Audio B2  
**Connessioni:** G&C Audio Engineering  
**Supporti:** GM Audio

*Le grandi Infinity nella nostra sala d'ascolto.*

complessità di informazioni da richiedere sempre il massimo sistema di riproduzione che ciascuno è in grado di permettersi. Un ostacolo davvero convincente (oltre a quello economico) per la diffusione generalizzata dei maxi-diffusori (in contrapposizione ai mini-diffusori) è legato alle limitazioni proprie dell'ambiente d'ascolto, per l'ovvia evidenza che un salone di sessanta/cento metri quadrati da dedicare all'ascolto della propria musica preferita non si trova in tutte le case. Tuttavia in base alle nostre personali esperienze possiamo confermare che tranne alcuni sistemi davvero mastodontici, le cui dimensioni fisiche sono un serio problema, ogni diffusore opportunamente installato potrà fare felice il proprio possessore, per quanto residente in un condominio. Viste le premesse, non potevamo che occuparci di un grande sistema, un top di gamma di quelli che probabilmente ogni appassionato vorrebbe possedere, o avrebbe voluto possedere in almeno una fase della sua evoluzione di audiofilo. Un diffusore che sin dal momento del trasporto nella propria abitazione è in grado già nell'apparenza di incutere timore nei vicini ed apprensione nell'entourage familiare, troppo spesso pronto a lamentarsi del volume eccessivo, dell'ingombro o di altri effetti necessariamente collaterali ai nostri giochi musicali.

Si tratta, come evidente dal titolo e dalle foto, delle Infinity Kappa 100, nuovissime ammiraglie della serie "Kappa" della ditta americana. Del marchio Infinity avrete senza dubbio letto abbastanza, essendo stato protagonista della grande alta fedeltà di matrice statunitense che a partire dagli anni Settanta ha fatto sognare diverse generazioni di audiofili. Ricordo quando con alcuni amici andavamo equipaggiati dei nostri LP più "bensuonanti" nei momenti morti dei negozi (ovvero facendo "sega" a scuola) a rubare alcuni quarti d'ora d'ascolto con le mitiche Infinity 4,5 e prima ancora con le Quantum Line Source in un paio di grandi negozi della capitale. Ancora mi sembra di sentire l'assolo sulla batteria in un quartetto jazz inciso dalla Toshiba (!) su un LP Direct to Disc, oppure i primi dischi della Telarc (Tchaikovsky, mi sembra), e prima ancora il mitico "The Dark Side of the Moon".

Altri tempi, direte voi, ma la musica in



fondo non è cambiata, ed anche oggi mi ritrovo a rinunciare con piacere ad un prezioso pomeriggio di sole per ascoltare e per fare ascoltare, con la differenza che "da grande" gli impegni sono sempre più numerosi.

Infinity fa oggi parte del mega-gruppo Harman. Se da un lato ciò sottrae il fascino "nostalgico" ed artigianale del progettista-amatore, dall'altro consente un supporto tecnologico e commerciale precedentemente impensabile. Ecco il motivo per il quale un sistema di altoparlanti di questo impegno, per quanto valido ed attualissimo, è proposto oggi ad un prezzo che risulta di molto inferiore a quello del corrispondente sistema di due decenni fa, fatti i dovuti aggiustamenti in base al valore di scambio della moneta. In altri termini, grazie ai nuovi materiali e alle economie di scala, (ed anche, ritengo, alla politica dell'attuale distributore) è possibile portarsi a casa un top di gamma con minor sacrificio economico rispetto all'"epoca d'oro" dell'hi-fi. Il problema però è che i soldi sono comunque pochi, forse ancor meno di un tempo, per quanto il Governo sembra volerli convincere a tutti i costi che "tutto va bene, continuiamo così che siamo bravi".

Chi può potrà farci un pensierino. Ma senza voler giungere per forza a conclusioni precoci, lasciatemi dire una cosa o due di queste Infinity.

Sono giunte in redazione avvolte in un imballo simile nelle dimensioni a quello di un grande frigorifero american style. Pianta trapezoidale, forte sviluppo verticale, rifiniture lignee nel colore chiaro (legno di quercia, ma disponibile anche in versione nera) tipico delle Infinity degli ultimi anni, impreziosite da profonde scanalature verticali.

Un sistema quattro vie con cinque altoparlanti. Le basse frequenze sino alla prima frequenza di taglio di 150 Hz sono affidate a due unità da 315 mm in parallelo, corrispondenti per superficie radiante ad un unico grande woofer da 18 pollici di diametro, ma con una migliore risposta nel tempo. Da 150 a 600 Hz interviene un solido woofer da 170 mm, quindi un midrange da 115 millimetri, che estende la sua risposta sino all'incrocio con il tweeter a 3,5 KHz. Proprio quest'ultimo componente è il classico trasduttore isodinamico EMIT che la Infinity utilizza da tempo, nella più aggiornata versione "B". La risposta in frequenza dichiarata giunge sino a 30 Hz per la più che discreta efficienza di 89 dB ed una tenuta in potenza di 400 watt. Notevole il peso totale del sistema, pari a 59 chilogrammi.

Il bello con diffusori di tale fatta è che quando iniziano a suonare offrono subi-



*L'imponente spiegamento di forze per quattro vie con cinque altoparlanti.*

to un impatto intenso ed immediato, che ben poco lascia all'immaginazione. Ovviamente restano importanti (ed anzi in questi casi divengono ancora più significativi) i consueti accorgimenti da osservare per quanto riguarda il posizionamento. Le Kappa 100 presentano evidentemente una risposta estesa e generosa in gamma bassa, ed interagiscono in modo determinante con l'ambiente d'ascolto. La casa fornisce a corredo delle punte da inserire sotto i diffusori per l'accoppiamento rigido con il pavimento, ma occorre comunque mantenere una distanza di un metro dalle pareti, per non compromettere l'equilibrio del basso.

Ascoltate con il solito gruppo di CD "di riferimento" (Io sono per me, ma il consiglio per tutti è forte) hanno tirato fuori una voce intensa, completa, e non priva di un certo fascino.

Siamo lontani svariati parsec (ovvero molti anni luce) da quanto potreste aspettarvi da un minidiffusore. La cosa va intesa in senso positivo, ma esistono anche alcune veniali controindicazioni. L'impostazione timbrica tende a privilegiare in modo sottile ma evidente gli estremi della gamma audio. Bassi potenti ed acuti frizzanti ed estesi sono un po' il biglietto da visita di queste grandi Infinity, anche se tale impostazione è qui meno marcata rispetto a versioni precedenti. Non mi sembra di cogliere, con la maggior parte del software utilizzato, quella eccessiva freddezza all'incrocio con il tweeter che ricordavo da precedenti esperienze. Il timbro strumentale è chiaro e luminoso, ruvido talvolta con passaggi particolarmente intensi, ma non aspro, nemmeno sulla rifinitura più acuta di trombe e violini. Nell'insieme la massa sonora proiettata dalle Kappa 100 risulta solida, corposa e di notevole impatto, con una presenza tutta particolare delle basse frequenze, che risultano ben estese ma soprattutto potenti ed indistorte. Queste le pri-

missime impressioni. Proseguendo negli ascolti appare ben caratterizzata la porzione medio-bassa dello spettro, per la sua pienezza e solidità. Con alcune incisioni l'impatto in tale ambito diventa particolarmente suggestivo, e forse a qualcuno potrebbe apparire addirittura eccessivo. Certo che le nostre Infinity vanno tenute a freno in gamma bassa con una amplificazione pronta e precisa, ma non svilitela con pochi watt, perché nonostante la loro efficienza si fanno apprezzare al meglio con potenze generose.

Tanto per chiarire subito le idee potrei dire della resa con un'impegnativa pagina per coro e grande orchestra. Si tratta dell'"Alexander Nevsky" di Prokofiev nell'esecuzione di Mata con la Dallas Symphony Orchestra (Dorian Recording). Lettura un poco lenta ma solida ed avvincente, che rende con completezza le complesse sonorità di questa partitura, nata come colonna sonora dell'omonimo film di Eizenstejn. Le Kappa 100 rendono molto bene tutta la ricchezza dell'orchestrazione in gamma bassa. Non si tratta della solita grancassa, per quanto davvero profonda ed immanente, quanto della percezione delle note fondamentali di ampi e complessi accordi che hanno il sostegno di contrabbassi, basso tuba e controfagotto, strumenti di non facile captazione che troppo spesso vengono sommersi dal clamore della gamma media ed alta. Qui notiamo invece come la minacciosa tuba riesca ad emergere con voce autorevole, e tutta la massa orchestrale conserva il peso che gli compete.

Molto incisive le percussioni grandi e piccole, con discreto risalto alla metallicità dei piatti o ai rintocchi minacciosi del gong.

L'intera famiglia degli archi risulta ben coordinata, vivace, espressiva e sicuramente ben dettagliata, anche se una punta di morbidezza in più sulle trame più acute dei violini non avrebbe di certo guastato. È possibile ottenere con facilità elevati livelli di pressione sonora, senza che si avverta compressione o cedimento da parte dei componenti.

Non meno impegnativo sotto il profilo della resa timbrica il contenuto dei «Concerti brandeburghesi» di Bach (Tafelmusik, Sony), potendo contare su un'eccellente incisione che ne valorizzi i contrasti cromatici. Nel «Primo Concerto» sono i fiati (oltre al consueto gruppo di archi) ad essere protagonisti. Lo smalto ligneo degli oboi antichi si stempera un poco in una lucentezza più penetrante del solito, mentre i corni naturali restano corposi ed avvolgenti, pur nella loro caratteristica brunita incisività. Archi di sana costituzione, scanditi

nel pieno rispetto del tempo e del fra-segno, mentre il cembalo di basso continuo si palesa con buona evidenza. Immagine piacevolmente alta e ben distribuita, non particolarmente estesa sul piano orizzontale ma interessante per il rispetto dei piani sonori nel senso della profondità.

Le nostre Infinity sono risultate decisamente versatili, evidentemente grazie alla loro generosità di emissione, passando con entusiasmo da un genere musicale all'altro, senza disdegnare anche il pop più energico.

A tal fine ascoltiamo un passaggio dal famigerato "Sheffield Track Record", un'incisione travolgente con un vago sapore "metallico".

L'ingresso di basso e batteria è davvero stimolante per l'impatto pieno ed assolutamente indistorto, capace di far tremare i polsi (oltre che i muri della Technimedia).

Stiamo usando a pieno regime la potenza dei nuovissimi finali monofonici di AM Audio ed i grandi woofer finalmente dimostrano quel senso di concretezza in gamma medio-bassa e bassa genere "vecchia maniera" che con questo tipo



*Particolare dei driver per le vie alte.*

di musica è a mio avviso irrinunciabile. Per converso il raffinatissimo folk dei The Weavers in "Guantanamera" (Analogue Productions), un CD assolutamente immancabile distribuito in Italia da Sound & Music, lascia piacevolmente sorpresi per la trasparenza delle chitarre

e la morbida pastosità delle voci. Si tratta di un insieme che talvolta abbiamo ascoltato con più articolato nitore, ma qui possiamo cogliere appieno anche la turgida pienezza del contrabbasso, senza mancare di restare affascinati per quell'alone di calore e di ambianza che questa registrazione (datata 1963) riesce a portare con sé dopo tanti anni.

Le Kappa 100 offrono molto in cambio di poco.

Una grande generosità nell'emissione resta la caratteristica più evidente, ma non per questo fanno rinunciare ad una correttezza di fondo che resta ovviamente necessaria.

Chi ha la possibilità di disporre di un grande ambiente d'ascolto potrà difficilmente rinunciare al fascino di una generosa resa sonora, ma sembra evidente che con una opportuna collocazione il piacere d'ascolto potrà essere condiviso anche nelle più comuni situazioni domestiche. Un suono grande, voluminoso, se occorre, che per molti potrà rappresentare il ritorno ad una concezione più completa e coinvolgente della riproduzione sonora.

*Marco Cicogna*